

## Stasera al Massimo

Escapology, a Seeyousound il progetto di «sonic fiction» dello scrittore-dj Kode9

A poco più di tre mesi dal passaggio a C2C, torna a Torino Steve Goodman, alias Kode9. Il produttore-scrittore-dj scozzese, pioniere del dubstep e fondatore dell'etichetta Hyperdub, presenterà a Seeyousound il nuovo show Escapology. Parte di un articolato progetto di «sonic fiction» in cui storia, musica e fantascienza si intrecciano in uno scenario dagli esiti poco

rassicuranti (la disintegrazione del Regno Unito, con fuga verso una stazione spaziale), lo spettacolo mescola audio e video e arriva in collaborazione con Almare. L'appuntamento è stasera alle 21 al Massimo e l'evento chiude una giornata in cui brilla anche la proiezione di *Rock Bottom* di Maria Trenor (film d'animazione ispirato al cantautore

britannico Robert Wyatt, alle 18). Quindi il festival entrerà nel suo rush finale: domani c'è il film sui Mogwai *If the Stars Had a Sound* (replica venerdì), giovedì la storia del Carnival of Fools raccontata in *Jesus Loves the Fools* (con mini-live in sala di Mauro Ermanno Giovanardi), venerdì la cerimonia di chiusura e il party con François Kevorkian a Off Topic. (luc.cast.)



# «Il mio lamento per Primo Levi è musica che parla di speranza»

La pianista **Sira Hernandez** e il concerto dedicato allo scrittore «Era un amico di famiglia, di lui ricordo serietà, umiltà e gentilezza»

### Chi è

● Sira Hernandez è nata a Barcellona

● Ha studiato al Conservatorio Verdi di Torino (dove ha suonato il suo primo concerto nel 1975, a 16 anni), perfezionandosi poi alla Academia Marshall di Barcellona

● Giovedì sera sarà protagonista di *Don't Forget About That* — Concerto in memoria di Primo Levi al Conservatorio, con letture a cura di Lino Spadaro

● Ore 21, ingresso gratuito fino a esaurimento posti

● Durante la serata, la pianista eseguirà in prima assoluta il *Lamento per Primo Levi*

● L'evento è organizzato dal Centro Studi Primo Levi nell'80esimo anniversario dalla liberazione del lager nazisti

**U**n lamento, ma anche un canto di speranza. Un viaggio tra parole e musica per non dimenticare la lezione di umanità di Primo Levi. È *Don't Forget About That*, il concerto in memoria dello scrittore che vedrà protagonista giovedì sera al Conservatorio la pianista Sira Hernandez: catalana di nascita, torinese di formazione e conoscente dell'autore di *Se questo è un uomo*.

Presenterà l'inedito *Lamento per Primo Levi*. Di cosa si tratta?

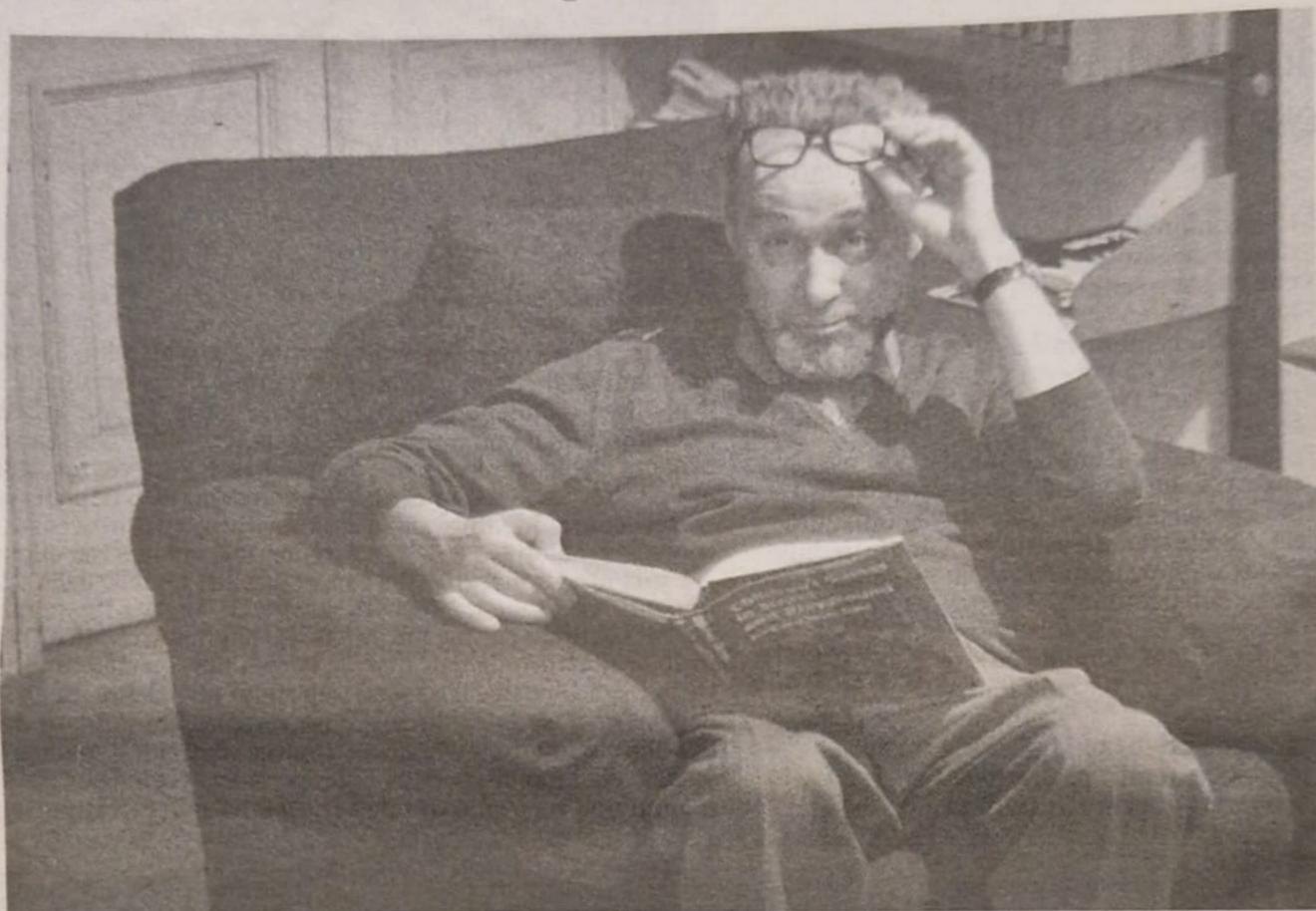
«È il frutto di una collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi, iniziata qualche anno fa a Barcellona. Avevamo parlato della possibilità di fare qualcosa anche a Torino, una città in cui mi sento a casa. Così ho pensato di scrivere un brano che non fosse legato solo all'orrore di Auschwitz, ma alla persona straordinaria che era Primo Levi, che ho avuto la fortuna di incontrare».

Quando?

«La prima volta da bambina, quando venne nella mia scuola a Torino. Poi in modo più stretto, complice l'amicizia tra mio fratello e suo figlio, che erano compagni di liceo».

Cosa ricorda di lui?

«La serietà, la gentilezza, l'umiltà e quel rapporto privilegiato che aveva con la verità. Pensiamo ai suoi scritti: da buon chimico, lui raccontava i fatti così com'erano, senza aggiungere alcuna implicazione emotiva. D'altronde, erano fatti sufficientemente dolorosi da non richiedere aggiunte, che anzi avrebbero potuto generare sensazioni che non c'entravano con la verità. Per questa sincerità, onestà e intelligenza, Primo Levi merita qualsiasi omaggio. È un riferimento che deve esser mantenuto sempre vivo nella nostra memoria».



to», come mai?

«Il titolo è un riferimento alla cultura ebraica e alla tradizione delle "lamentazioni". In *Se questo è un uomo*, Levi racconta che al campo di Fossoli, da cui l'avrebbero poi mandato ad Auschwitz, la notte fu molto dura. Tutti i prigionieri sapevano che li attendeva un destino oscuro. Allora cominciarono a cantare alcune "lamentazioni", perché sentivano che attraverso di esse avrebbero potuto affrontare con maggior forza quel destino. Per questo il mio brano è anche un canto di speranza. Dietro al verso di origine ebraico-sefardita da cui prende origine, c'è il desiderio che la musica possa essere qualcosa in cui confidare

Valeva ottant'anni fa, come vale oggi che siamo avvolti da situazioni che non pensavamo potessero tornare».

Il *Lamento occuperà gran parte del concerto?*

«No, una decina di minuti. Il concerto durerà invece circa un'ora e sarà un vero recital: non solo pianoforte, ma anche letture di Lino Spadaro di testi da *Se questo è un uomo*. Tutte le composizioni saranno mie: da *Don't Forget About That*, che avevo scritto per la

Prima esecuzione

L'appuntamento promosso con il Centro studi Levi è giovedì al Conservatorio

precedente collaborazione con il Centro Studi Primo Levi, a *Fantasia per macchine*, che in un certo senso richiama le macchine mostruose dell'epoca di Auschwitz, i treni».

La musica arriva dove non arrivano le parole?

«Per me ha quel potere. La parola lascia trapelare certe intuizioni, ma non riesce a toccarle profondamente. La musica — che è vibrazione pura — invece riesce a farlo. In un modo misterioso, incomprensibile, raggiunge il cuore di tutti».

Lei quando raggiunse Torino?

«Negli anni Sessanta, da bambina. Mio papà era inge-

Lo scrittore Primo Levi (Torino, 1919-1987), superstite dell'Olocausto, è stato chimico e partigiano, oltre che autore di diversi libri, tra cui *Se questo è un uomo* e *La tregua*



Il titolo È un riferimento alla tradizione ebraica delle "lamentazioni" di cui scrive in *Se questo è un uomo*

ventarono quattordici. Io sono rimasta ancora di più, perché volli completare gli studi al Conservatorio. Il mio primo concerto fu a sedici anni, nel 1975, proprio in quel tempio che è la sala grande di piazza Bodoni. Fu un momento di affermazione: quel giorno capii che stavo davvero iniziando il cammino che volevo percorrere nella vita».

Quali brani accompagnarono i primi passi?

«Suonai i Notturmi di Chopin. Da allora sono tornata solo come spettatrice o per far pratica nelle aule, le volte che passavo da Torino. Questo è il primo concerto da quel lontano debutto, sarà davvero emozionante».